



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.  
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

## Mo' iamme ascianne 'a scala chi 'a porte!

Avrei voluto trattare in questo numero del problema dell'amministrazione della Giustizia in Italia, e rivolgermi direttamente al Ministro On.le Bonifacio ma, di fronte al problema economico che si è presentato con una urgenza non più procrastinabile ed una irruenza non più scansabile, le mie meningi sono state così violentemente assalite dalla frase napoletana «Mò va ascianne 'a scala chi 'a porte!», che debbo tralasciare per un mese la Giustizia e trattare subito l'argomento economico.

La frase innanzi citata la si usa quando nessuno vuol sopportare le conseguenze di una situazione penosa, ed ognuno cerca di sottrarsi scaricando il peso su gli altri. Si racconta di un condannato alla impiccagione, (voglia il cielo che non fossimo noi i condannati alla morte economica, anche se io non ci spero!), doveva raggiungere il luogo della esecuzione e portare lui stesso, come di obbligo, la scala che doveva servire a colui che sarebbe salito a passare la fune sulla spere del patibolo. Ebbene questo condannato, che ormai non aveva più nulla da poter opporre alla esecuzione della condanna, credendo di poter trovare scampo all'ultimo momento rifiutandosi di portare lui la scala «ieve ascianne 'a scala chi 'a purtava», cioè andava in cerca di chi dovesse portare la scala, ossia reclamava che altri portasse la scala per lui.

Nè più e nè meno stanno facendo oggi tutte le categorie economiche italiane per cercare di sottrarsi alla «stangata», che, piaccia o non piaccia al nostro Capo del Governo di chiamarla così, rimane sempre una stangata.

Gli industriali, dopo aver portato all'estero i soldi che sarebbero stati necessari alla ripresa, reclamano contributi dallo Stato per la riconversione, perchè si erano troppo abituati a quella che noi napoletani chiameremmo «a zezzenella», e che in lingua italiana si chiamerebbe «poppatolo»!

Il Governo cerca di trarre occasione dalla congiuntura per procurarsi non solo il danaro necessario a fronteggiare i tempi duri, ma anche quello necessario per le tante riforme ed innovazioni che, messe deprecabilmente tutte in una volta nel caldaione, assolutamente non ci faranno uscire dalle sabbie mobili nelle quali siamo caduti.

La benzina non si deve razionare perchè ne soffrirebbe l'industria automobilistica, e perchè così non piace agli italiani che si sono troppo abituati a consumare benzina per i loro ulcchende o fine settimana che dir si vogliono. La televisione e la radio, mentre parlano dei gravi sacrifici che il popolo italiano deve affrontare e cercano di rendere meno amara la pillola, dall'altra non tralasciano di dire ogni sabato, e proprio sabato passato, che le strade della penisola sono affollate di giganti che hanno lasciato le loro case e le loro città per andare a trascorrere le due giornate di riposo fuori casa; e non si accorgono che così facendo spronano la gente ad aumentare le file o le code sulle autostrade. A meno che non si debba credere che lo facciano perchè, se gli italiani smettessero di uscire il sabato e la domenica, e tor-



le che li ha fatti ritornare tra i primi interlocutori della economia mondiale.

Queste ed altre cose mi ha sospinto a dire il titolo della frase «Mo' iamme ascianne 'a scala chi 'a porte!» che mi ha reso le meningi, ma lo spazio tiranno mi impone il «basta», e faccio basta anche perchè gli intelligenti lettori de «Il Castello» non hanno bisogno di me per continuare a far turbinare il loro pensiero.

Domenico Apicella

## Lo schifo dell'orinatoio in Piazza Duomo

I cittadini cavesi ci tempestano di proteste per lo schifo che si verifica alle spalle del duomo a causa del cattivo funzionamento dei rubinetti degli orinatori e dei tubi di scarico. Ma è mai concepibile che i pubblici servizi e le cose pubbliche debbano essere costantemente abbandonate a se stesse e soltanto quando i cittadini hanno sbattuta la testa contro il muro con i loro reclami finalmente ci si fa la grazia di provvedere? Perchè il Sindaco, visto che non c'è nessuno ufficio o personale del Comune che si preoccupi di rilevare e segnalare la funzionalità dei pubblici servizi e delle cose cittadine e le loro mancanze, non ne domanda il compito a qualche assessore, non ritenendo di farlo personalmente come pensiamo che ogni sindaco amante della sua città e veramente cavajolo avrebbe fatto?

## Ancora sulla segnaletica stradale

Caro Mimi, rientrati a casa dopo aver soggiornato in Parco Abruze e S. Benedetto del Tronto, memori del nostro soggiorno cavese, reso confortevole dal nostro incontro (mezzo secolo di rapporti amichevoli), ricordando tra l'altro la benefica acqua di Tolomeo e lamentando che, usciti da Cava per imboccare l'autostrada verso Castel S. Giorgio (la Salerno - Caserta) ci siamo smarriti per l'assenza della benchè minima segnaletica stradale (!!!!), li salutiamo caramente, Alberto e Gloria.

(N.d.D.) Ricambio al carissimo Dott. Cav. Uff. Alberto Santoro, dirigente generale di P.S. a riposo in quel di Alessandria, ed alla sua gentile consorte, gli affettuosi saluti, e lo faccio pubblicando la loro lettera perchè risalti di più l'incuria che abbiamo già ripetutamente eviden-

## Con il sacrificio di tutti

Teniamoci cara la democrazia. Non la barattiamo per un piatto di lenticchie. I gravissimi pericoli degli esperimenti di destra o di sinistra.

Come ho detto altre volte, la democrazia non è un bene assoluto. Come tutte le cose umane, essa ha i suoi difetti ed alcuni gravissimi, come quelli che si stanno rivelando in occasione delle crisi ricorrenti.

Questi difetti, che possiamo chiamare appariscenti, tali cioè da apparire anche alle menti meno vivaci, sono molto pericolosi, perchè possono provocare una crisi di rigetto, con danno totale per l'organismo sociale.

Infatti, l'uomo medio, che si accorge delle pecche del sistema e delle loro gravi conseguenze nei periodi eccezionali, crede di aver pronto il rimedio nel cangiare delle proprie semplicistiche idee: basta cambiare metodo e sistema. La democrazia non sa e non vuole rimediare? Ebbene, niente paura. Cambiamo regime: una bella vittoria di destra o di sinistra, è tutto va a posto. E siccome l'uomo medio è di memoria e di vista corta, non ricorda e non prevede i guasti di un regime assoluto.

Il fascismo da una parte, con lo spettro dei colonnelli o dei generali; il comunismo dall'altra, con il fantasma di una più grave ed irreversibile tirannia, produrranno danni sempre più gravi ed irreparabili di quelli attuali.

Ma questi signori, che vogliono

volontariamente iugularsi, si illudono di poter a proprio libito rovesciare i regimi, quando non sono di loro gradimento. Oh, insomma, mettetevi d'accordo con voi stessi! Se volete abdicare interamente al vostro attuale potere, dovete rendervi conto che la rinuncia sarà totale e non potrete tornare indietro. Se volete conservare un mi-

## Ristampato lo studio del Prof. Risi sulla poesia marinista cavese del 600

Nel primo anniversario della dipartita dell'indimenticabile Prof. Emilio Risi, strappato al loro ed al nostro affetto in ancor valida età e nel fervore dei suoi studi storici su Cava, i figli Margherita, Maria e Carmine insieme con la desolata vedova non si sono limitati alle preghiere e suffragi, ma hanno provveduto a far ristampare lo studio critico e storico dell'Estinto pubblicato in giovanissima età sulla poesia marinista di due poeti cavesi del 600. Il volumetto era ormai introvabile da tempo con disappunto specialmente dei giovani studenti universitari che avevano bisogno di consultarlo per i loro lavori di laurea a cagione della non mai abbastanza deprecata disavventura della nostra Biblioteca Comunale che fu sconsigliata dalla miopia, per non dire altro, di sconsiderati nostri amministratori comunali. Il titolo del volumetto è lo stesso: «Poesia Marinista Meridionale» (Giovanni Canale e Tommaso Gaudiosi de la Cava). La prefazione è del Prof. Agnello Baldi, il quale ricorda in essa ed esalta appropriatamente l'opera di uomo, cittadino, educatore e studioso del Prof. Emilio Risi, aggiungendo all'esempio delle future generazioni e raccomandando all'affetto specialmente dei giovani. Denso e concettoso è questo lavoro di ricerca e di critica letteraria, che concorre certamente anche esso ad aumentare l'interesse per la storia della nostra città.

A chi avesse bisogno o piacere di consultarlo possiamo consigliare di rivolgersi per una copia alla famiglia Risi, la quale sarà contenta di contribuire così a mantenere maggiormente vivo il ricordo del caro Estinto.

«Concessione alla Lux Perpetua di effettuare l'illuminazione straordinaria a pagamento nel Cimitero nei giorni della Commemorazione dei defunti; determinazione delle tariffe da applicare agli utenti e della percentuale che la Ditta deve corrispondere al Comune; provvedimenti da adottare per gli anni decorsi ed eventuale recupero nei confronti della Lux Perpetua anche a titolo di indebito».

Va senza dire che preventivamente V. S. dovrà consultare la controinteressata, per portare al Consiglio proposte concrete. Con osservanza e ringraziamenti. Domenico Apicella

nimo di libertà e di autonomia, dovete cooperarvi a conservare questo regime, collaborare al suo miglioramento, dopo aver superato la recessione che ci minaccia. Non prima.

Noi chiederemmo soltanto un campo di famiglia che, in un momento di penuria, volesse pensare ad abbellire e rimodernare la casa. Cerchiamo di rimetterci in sesto, rendiamoci conto che ai sacrifici non deve partecipare soltanto il nostro vicino, ma ciascuno di noi in maniera proporzionale alle sue risorse e poi, quando la barca avrà ripreso il suo corso normale, cerchiamo, resi edotti degli errori commessi nel passato, di riformare, ritare, migliorare secondo saggi criteri, creando una democrazia, per quanto possibile alla natura umana, meno claudicante e disordinata.

E teniamoci cara, in attesa che l'uomo diventi tanto cosciente, da non avere bisogno di imposizioni esterne, per compiere quel dovere, che dovrebbe essere solamente dettato dal nostro loro interno. Quel giorno, sì, avremo la vera anarchia, o meglio, riconoscendo provvidi e salutarî gli insegnamenti del Padre, accetteremo Lui solo per nostro legittimo ed unico Re.

Federico Lanzalone

## La luce votiva al Cimitero

Ill.mo Sig. Sindaco  
CAVA DE' TIRRENI

Il sottoscritto Consigliere Comunale chiede di sapere se la Ditta «Lux Perpetua» versa al Comune qualche percentuale di supplemento per l'eccezionale concessione di illuminazione ai privati che effettua ogni anno nel Cimitero in occasione della commemorazione dei defunti, e cioè nei giorni 1, 2 e 3 Novembre.

Nel caso che tale Ditta non avesse mai corrisposto alcunché per lo passato, chiede che V. S. ponga immediatamente all'Ordine del Giorno del Consiglio Comunale e comunque in tempo ragionevole prima della fine del corrente mese, il seguente argomento:

«Concessione alla Lux Perpetua di effettuare l'illuminazione straordinaria a pagamento nel Cimitero nei giorni della Commemorazione dei defunti; determinazione delle tariffe da applicare agli utenti e della percentuale che la Ditta deve corrispondere al Comune; provvedimenti da adottare per gli anni decorsi ed eventuale recupero nei confronti della Lux Perpetua anche a titolo di indebito».

Va senza dire che preventivamente V. S. dovrà consultare la controinteressata, per portare al Consiglio proposte concrete. Con osservanza e ringraziamenti. Domenico Apicella

In località Contrapone fittarsi per villeggiatura estiva ed autunnale due appartamenti di due stanze ed accessori ciascuno al centro di un appezzamento rustico, con tutti i conforti, aria ottima di montagna per un soggiorno sano e riposante, facile accesso con autostrade, zona silenziosa non lontana da Cava centro. Rivolgersi a Carmine Vitale (sopranomminato Usciere), Via Contrapone n. 28, Passiano di Cava.

## LA «STANGATA»

Carissimo Apicella, preparata è stata dal Ministri la «stangata». Finora abbiamo avuto tante «botte», che ci hanno quasi tutte l'ossa «rotte».

Credo, stavolta non resisteremo e, di certo, al «Creatore» ce ne andremo, perchè siccome «grossa» è la «stangata» potrebbe essere l'ultima «mazza».

Il «colpo della grazia» vole a dire e andremo tutti a farci «benedire» lo, prevedendo il «colpo» ch'è «imminente», «alienato» mi sono egregiamente,

da lungo tempo sono in «penitenza» e di tutto ne faccio già «astinenza»: mangio soltanto un «pasta» di un sol «piatto», solo al mattino e sono soddisfatto.

la «carne» e la «verdura» ho «eliminato», non mangio «pesce fresco» o «congelato», «degusto» «riso» e «pasta», questo è «stutto» e, da «mesi», non mangio manco un «frutto».

Cammino a «piedi» con le scarpe «rotte», lavoro al giorno e dormo assai di notte, ho la giacca e i calzoni «rottoppati», perchè «vestiti» non ho più «comprati», faccio la «barba» due tre volte al «mese», i «capelli» mi taglio. Evito spese. Come vedi, mi sono «razionato», non potrei risentir d'esser «stangato».

Se mi tolgono pure «riso» e «pasta», ti dico solo «ti saluto» e «basta». Consiglio pure a Te di «prepararti» e alla «stangata» pure Te «alienarti».

I «primi giorni» ti farà un pò «male», ma dopo ci fai il «collo», è naturale, abbiamo fatto il «collo» a tante cose, per la «stangata» sono fiori e rose.

Fare il «callo» pel popolo italiano, è un fatto «abituale» non è «strano»: il «callo» a noi lo si «misura a metro», e, purtroppo si forma sempre... «indietro».

(Napoli)

Remo Ruggiero



# NOTERELLE NOSTRE

## I CICLOMOTORI — Un pericolo pubblico

Si riparla, in questi giorni, di modifiche al nuovo Codice della strada, per adeguarlo alle mutate esigenze della circolazione ed alle norme generali della Comunità Europea.

Si scrive di molte innovazioni, ma si tace sul problema dei ciclomotori, vero pericolo pubblico nelle città e nei posti di villeggiatura. L'art. 24 del Codice della strada recita che «i ciclomotori sono i veicoli a motore con due o tre ruote aventi le seguenti caratteristiche: cilindrata fino a 50 cmc; potenza fino a VC 1,50; peso del motore fino a 16 Kg.; capacità di sviluppare su strada piena una velocità fino a 40 Km. all'ora».

Per guidare i motocicli occorre aver compiuto i 14 anni; per i motocicli fino a 125 cmc, 16 anni (art. 27). Il conducente di ciclomotori deve avere con sé un documento dal quale possa rilevarsi l'età (art. 90). Su ciclomotori è vietato il trasporto di altre persone oltre al conducente (art. 122). Per i conducenti di ciclomotori non vi è obbligo di patente di guida e di targa per il mezzo di trasporto. Su questi due problemi il dibattito è aperto da anni. Targatura: non pochi sono gli elementi che possono far decidere sia a favore sia contro la targatura dei ciclomotori, ancora allo studio da parte dei competenti organi ministeriali.

I principali elementi a favore sono due: l'esigenza di porre un freno a quelle motivazioni che contribuiscono ad aumentare il tasso di pericolosità dell'uso di questi mezzi; la preferenza ad essi

accordata dagli scippatori. A fronte di tale pericolo, in Italia, si continua a consentire la circolazione ai ragazzi (minimo 14 anni) senza alcun addestramento su mezzi non assicurati e velocissimi, in quanto il ciclomotore descritto dal Codice (velocità massima 40 Km/h) è diventato un'astrazione. Di recente è stato prodotto e si va affermando, un ciclomotore a 3 ruote con carrozzeria, dotato di 4 marce e di retromarcia e che può essere guidato da un quattordicenne, privo di patente e di copertura assicurativa.

La mancanza di norme costituisce non una facilitazione per i meno abili, come sostenuto dall'industria, ma il paradiso degli scippatori e dei truffatori. Per quanto riguarda i principali paesi europei della CEE e dell'Est Europa, ben 16 richiedono l'assicurazione obbligatoria, 9 la targa e 13 la patente (nella CEE soltanto Belgio e Lussemburgo, mentre in Francia bisogna superare un esame teorico). In Italia, al contrario di quasi tutti i paesi europei, non esiste l'educazione stradale nelle scuole, che potrebbe preparare i giovani alla guida ed al contenimento dei pericoli connessi all'uso dei ciclomotori e del motocicli.

Contrariamente a quanto sostenuto dai produttori, esiste un gravissimo problema riguardante il ciclomotore come strumento di reato, denunciato ufficialmente dal ministero dell'Interno e deducibile dalle molte denunce delle forze di polizia. Secondo dati Istat, gli scippatori dal 1969 al 1973 sono aumentati del 400% ed il ciclomotore è preferito per la sua maneggevolezza e per l'impunità che

può dare in quanto privo di elementi utili per le ricerche di polizia.

I principali argomenti favorevoli alla targatura, all'introduzione della patente, al divieto del trasporto della seconda persona, all'assicurazione, a severe sanzioni contro i truffatori e gli scippatori, corrispondono ad un'esigenza sociale vivamente avvertita e pertanto sono tutti contenuti in progetti di legge ormai deceduti, mentre uno schema di disegno di legge del ministero dei Trasporti che prevedeva la targatura a prezzi modesti (targa L. 1000) si è arenato tra il ministero dell'Interno e della Industria;

a) d.d.l. n. 3231 art. 3 — tutti i ciclomotori debbono avere targa anteriore e posteriore e debbono essere soggetti ad assicurazione; b) d.d.l. n. 3699 — targatura come misura anticipo, velocità ridotta, sedile a sella; c) d.d.l. n. 2129 — patente posteriore, assicurazione; d) d.d.l. n. 1828 — targa, sedile a sella; e) d.d.l. n. 2780 — patente, targatura, assicurazione, sedile a sella; f) d.d.l. 1138 — targa e documento di riconoscimento.

Gli argomenti che depongono a sfavore sono: 1°) costo ed intralci burocratici derivanti dall'introduzione della targatura e della patente; 2°) costi per le necessarie modifiche costruttive delle apparecchiature supplementari, gravanti su una utenza a modesto reddito; 3°) è sufficiente modificare seriamente i motori per evitare commissioni ed aumenti illegittimi di velocità; 4°) intralci ed ostacoli agli scambi internazionali.

Insomma dati i pro ed i contro, nessuno si muove ed i vigili urbani sono indifesi nel reprimere gli abusi: ne sanno qualcosa gli amministratori e solerti vigili urbani civesi!

## FURTI DI QUADRI — All'appello mancava Sulmona

La notizia del furto avvenuto al museo civico di Sulmona (il bottino è di mezzo miliardo), non stupisce nessuno, tutt'al più più incuriosisce, può stimolare qualcuno a riflettere su questi furti clamorosi ed inaspettati cui ci stiamo, purtroppo, abituando.

Con questa ennesima bravata, non abbiamo, purtroppo, più nessuna testimonianza di una preziosa oreficeria del XIV secolo. Sovolveremo sul conteggio che è stato fatto dei pezzi pregiati che sono spariti, perché ci sembra che a costo di essere retorici, il lato tragicomico di tutta la vicenda, sono le rituali e trite dichiarazioni degli investigatori, degli esperti al punto che mancano solo i ladri a spiegarci la loro impresa.

Ora si spera che i pezzi in oro non vengano fusi, che si tratti di un furto fatto su commissione e che i ladri «professionisti» siano anche ladri esperti, e con il senso del commercio, dato che questi quadri di valore inestimabile sono difficilmente commerciabili.

Sono tutte cose queste che possono al massimo far sorridere: fatto che però viene accentuato dalla notizia secondo la quale non bisogna pensare che i nostri musei siano incustoditi. Infatti ci sono le sbarre, i guardiani, anche di notte ci si affretta a dire, ma nessuno ha visto, nessuno ha sentito (questi ladri sono proprio bravi), c'era sì qualcuno ma se c'era certamente dormiva. Il problema di fondo è comunque un altro, e cioè che è ora che le autorità competenti si occupino seriamente di questo fenomeno con precise proposte sui mezzi atti a segnalare la presenza di estranei (in genere, ladri all'interno dei nostri musei) perché non si può più ascoltare, quando succedono fatti del genere, che non c'è personale e che spesso i musei sono obbligati a chiudere normalmente durante le festività perché non si sa a chi affidare il museo. C'è stata una volta la proposta di mandare gli studenti (e non solo loro ma le migliaia di persone che sono disoccupate) ad occuparsi di queste cose, ma la proposta non ha

avuto seguito. Si tratta, comunque, di intervenire subito e prima che il nostro patrimonio artistico prenda una strada, la solita, da cui non riusciamo ad avere indietro nulla perché tutti sono più furbi di noi, né ci vuole molto.

## NUOVO POTERE — I parlatori

Le tribune della critica si moltiplicano. E' in pieno sviluppo l'attività dei «parlatori»; i centri diagnostici sociali sentenziano continui «malanni» del sistema e quelli terapeutici suggeriscono sempre nuovi metodi di cura. L'ammalato, l'errante è la società.

Ci sono mille proposte di cura, ma nessuna cura viene fatta. Decine, centinaia, migliaia di chiacchieroni; ma chi si metterà finalmente a fare qualcosa? Gli antichi peripatetici hanno invaso, oggi, le piazze e le sedi degli organismi ove si manipola l'opinione pubblica. E' nato un «nuovo potere», quello delle chiacchiere; la radio, la stampa, la TV hanno occupato tutti i tempi e gli spazi per la riflessione personale, queste fucine e solo queste sanno la «verità», e chi non aderisce viene ingorato nell'ovatta del silenzio. C'è una complicità categorica e

così grande e totale che, per sostenere un collega, si gestiscono le notizie ed i silenzi con una disinvoltura sconcertante.

Il Governo, si sente dire, è nato già condannato a restare fermo come le mummie dell'antichità; la magistratura, si mormora, dilaniata e resa impotente da scoppi di servilismo ideologico, vede compromesse la propria imparzialità e la credibilità; la legge è ancora uguale per tutti? mormora la gente; il Parlamento, si mormora, è ridotto ad un «parlatorio» come un antico salotto ciarlieri, ove ci si diletta a punzecchiarsi a vicenda, senza offrire al paese esempi ed indirizzi seri e concreti.

In questo baillame pubblico accade l'inevitabile: i lavoratori sono costretti essi stessi a prendere l'iniziativa politica.

Una soluzione che porta i lavoratori fuori dal campo concreto del lavoro, coinvolgendoli nelle beghe verbali della politica. Così anche il lavoro è entrato in piena crisi.

Sono soltanto opinioni queste? Siamo, da anni, propagatori di «collaborazione» fittiva, sincera, onesta, pulita da ogni sottinteso, e libera da ogni tentazione di potere.

Antonio Raito

# Il Mago FURORE

L'ansia degli uomini di conoscere il futuro in bene od in male, è incominciata nello stesso tempo in cui l'umanità prese conoscenza del mondo esterno e percepì la legge del tramutare e del divenire. Sicché l'arte della divinazione, che è quella speciale dote di prevedere il futuro desumendo da circostanze presenti o dalla osservazione di fatti attuali, è anche essa antica quanto antica è l'umanità e si perde nell'oscuro dei millenni.

Vari sono stati i principi sui quali quest'arte si è fondata, e conseguentemente varie sono le categorie dei cosiddetti indovini o maghi.

Gli etruschi, che sarebbero poi i progenitori di noi civesi, troneggiavano auspicati, scrutavano cioè il futuro, osservando il volo degli uccelli, e da esso i sacerdoti predicavano che un evento si sarebbe verificato in un modo od in un altro.

I romani sacrificavano animali (commestibili, si intende) agli dei, e dalla osservazione delle viscere estratte dai corpi dei sacrificati, i sacerdoti sapevano dire quello che sarebbe accaduto.

Ma l'uomo non voleva conoscere soltanto il destino collettivo, bensì e soprattutto il destino individuale, per poter tentare di ovviare nel caso che si fosse presentato sfavorevole. E così sorsero altre scienze, che addirittura più antiche di quelle che abbiamo citate, sono pervenute fino a noi e tuttora furoreggiano.

L'astrologia partiva e parte dal presupposto dell'influsso che le stelle avrebbero sul destino umano, e si sviluppò anche essa come arte divinatoria presso gli antichi popoli. Egualmente la chiromanzia, che è l'arte di leggere il futuro nei segni della mano di ogni persona, ci viene dall'antichità, e parte dal presupposto che il futuro di ogni essere umano sia determinato una volta per sempre al momento della nascita ed impresso nelle pieghe della mano che non sono identiche in tutti gli uomini pur avendo segni più o meno comuni.

Anche Cava ha oggi il suo popolare chiromante o mago come usualmente si chiama chi professa l'arte di predire il futuro; ed è Filippo Furore nato 24 anni fa qui a Cava, ed abitante a via Talamo n. 3, dove riceve i suoi affezionati il martedì ed il venerdì, perché, anche se di ancor giovane età, è salito tanto in rinomanza ed in simpatia, che ha dovuto aprire recati a Salerno, Matera e Potenza, dove si reca negli altri giorni della settimana.

Egli è regolarmente munito di licenza per l'esercizio della chiro-

manzia, e dice di aver appreso l'arte direttamente da sua madre, alla quale era stata tramandata dagli antenati; in più dice di averla affinata con lo studio dei libri in materia e con il contatto con altri specialisti.

Comunque è un entusiasta, ed in tutto quello che dice e che fa mette per l'appunto il furore che contraddistingue il suo cognome: cosa che è la principale prerogativa per il successo.

Alla chiromanzia aggiunge lo studio delle erbe, perché è un appassionato erborista, essendogli stata trasmessa, come lui dice, anche questa passione attraverso sua madre. In proposito non va dimenticato che il sistema di cura con decotti ricavati da erbe medicamentose o con unguenti di bulbi, è stato sempre vivo a Cava prima che si sviluppasse la moderna arte farmaceutica; e molti son coloro che ricorrono ancora alle cure dei decotti e degli altri medicamenti ricavati dalle piante, dai tuberi e dalle erbe.

La segnalazione della simpatia che incontra questo giovane mago ci è stata fatta da persona forestiera, la quale ha voluto sdebitarsi di un proficuo aiuto ricevuto in un momento di forte depressione, e non ha voluto che se ne facesse il nome. E noi la abbiamo accettata cogliendo l'occasione per parlare delle arti divinatorie.

# La radiotrasmittente cavese su lunghezza 101

Da qualche tempo funziona a Cava una stazione radiotrasmittente la quale irraggia sulla lunghezza d'onda di 101. Ci complimentiamo con i giovani che han preso l'iniziativa, e specialmente con la loro graziosa «comandante»; ma dobbiamo ripetere ad essi quello che già dicemmo alla loro graziosa «comandante», e cioè che la radiotrasmittente non è una cosa da prendere alla leggera come si trattasse di quei radiotrasmettitori con i quali i ragazzi si parlano da palazzo a palazzo. Innanzitutto bisogna saper leggere, e non pare che sappia leggere colui che ha trasmesso il pezzo sulla «Caccia dei Colombi» e consimili nel pomeriggio del 1° Ottobre, e tanto meno colui che ha letto la poesia della Aganor; poi bisogna conoscere l'argomento di cui si dà lettura, e non pare che lo conosca colui che lo ha letto, perché non sa neppure che il cognome

## 'A PAZZARELLA

«O' nomme suojo, 'o teneva, certamente; ma tutt' 'a ggente 'a chiamava: «Pazzarella!» Se dice, ca suffeva 'e nervatura, e che, chhì 'e 'na vota, jeya a firmi a 'o spitale. Essa, poverella, s'eva abituata, ca si 'a chiamava a nomme, manco s'avutava!

«Pazzarè - lle diceva a ggente - damme 'na mana, ma tutt' 'a ggente 'a chiamava: «Pazzarella!» E mo pe' 'a calata, e mo p'appiccì 'o ffuoco, moje se rifiutava sta figliola!

Teneva 'a faccia bella e 'o core buono; e sempe linta e pinta, spanneva 'addore d' 'a freschezza addò passava!

«Famme 'na grazia - lle diceva [mamma - puorteme nu poco a spasso stu minnìlo; tanta fatica i' tengo 'a cunzegnà, e stu birbante - 'a bbi? - nun mme dà pace!...» E avutonnesse a mme, liscianonne 'e capille: «a, bello a mamma, 'a zia te porta o' festa!»

Nce steva sempe nu quartiere, tutto aparato a ffesta!

«A primma fermata, nanz' 'a bancarella d' 'o turrone. «A pazzarella, tre piazze, n'accattava: uno pe' mme, chhìlo chhìlo grosso; n'ato pe' essa, ca pure lle piaceva; e n'ata, ancora - mme diceva: «stipelo pe' màmmeta, lle foje nu rìalo, appena tuorne a' casa!»

E doppo: «a pizza, 'o susamiello, 'americanone e 'o spasso. E tanta pazzelle, se capisce: «a lengua 'e Menelico e 'o zerezzerè!

«A sera, p'alluminaria, «a Madonna 'mprucezione! Nuje pure appressò, cu 'a canella mmana! «A pazzarella diceva: «AVE MARIA!...» E io, pronto, rispunnevo: «SANTA MARIA!...»

E m' 'a chiammate pazza 'sta figliola?!

E' pazzo 'a ggente!... «O ppoco 'e nervatura vene a tutte, e cchesto è overo! Ma, 'o Pazzarella, i' m'allicordo sempe bona bona!

(Roma) Giovanni Gugliotti

# La XV podistica S. Lorenzo

Fu tanto entusiasmante la corsa podistica della XV Gara Nazionale su strada «S. Lorenzo», organizzata dal Gruppo Sportivo Canonicò di Cava, che io mi buscai una bella nevralgia alla guancia destra per il vento preso dal finestrino dell'automobile riservata alla «stampa», nella quale gli organizzatori mi avevano ficcato di prepotenza perché precedessi gli atleti e facessi da battistrada. E fu uno spettacolo il passare tra le ali di folia ansiosa e plaudente; fu uno spettacolo per noi, ma una fatica di morte per gli atleti, la maggior parte dei quali arrivarono al traguardo con i segni dello sfinimento simile a quello della morte quando l'anima viene strappata dal petto lacerato. Non per questo chi sente l'ebbrezza dell'agonia sportivo si avvilisce e si ritrae, ma torna pronto a riprendere con ansia maggiore alla prima nuova competizione: ed in ciò sta la grandezza della sua passione.

Primo al traguardo, dopo l'estenuante galoppata lungo le discese, il piano e le salite, arrivò l'atleta Mancini della Sna di Napoli, con un rimarchevole anticipo e mirabilmente leggero e fresco, perché si trattava di un fuori classe, e di un fuori gara, il quale perciò non fu classificato e ricevette soltanto un diploma ricordo. Primo in classifica fu quindi Giuseppe De Feo del Gruppo S. Gerardo di Avellino, il quale coprì il percorso in 25'09" 05: anche lui arrivò abbastanza fresco, e freschi arrivarono i primi altri che lo seguirono nel primo minuto; ma poi incominciò lo strazio di coloro che erano nuovi alle competizioni e risentirono terribilmente dello sforzo.

Secondo si classificò Mangione Riccardò della Partenope di Napoli, terzo Curcio Franco, dello stesso Gruppo; quarto Amore Marcello del Gruppo Sportivo «Canonicò» di S. Lorenzo; quinto Midilli Francesco dell'Atti di Messina; sesto il nostro Michele Messina del Gruppo «Canonicò» S. Lorenzo, ecc. Gli altri nostri classificati furono Casaburi Maurizio e il Ca-

nonico» al nono posto, De Cocinis Stanislao dell'Atletica Cava al quindicesimo posto, Armenante Raffaele del «Canonicò» al diciannovesimo, D'Aprano Angelo della Atletica Cava al ventesimo. Si distinsero in classifica anche i gruppi della Polisportiva Riccardi di Milano, della Polisportiva Lombarda, l'Amatori di Ariano Irpino, l'Atletica di Ariano, il CSI Pippo Buono di Cava, il Gruppo Sportivo S. Gavino di Cagliari, il G. S. di Sorrento e quello di Atripalda.

Dopo la gara maschile si svolse quella femminile con percorso più breve; e prima arrivò Stefania Iovane di Sorrento; le nostre giovani atlete principianti ebbero anche loro una bella affermazione a confronto con le più allenate forestiere venute da ogni parte. In complesso la manifestazione si mantenne vivace per tutto un pomeriggio e fino alla fine, ed entusiasti ne rimasero anche il nostro Vescovo Mons. Alfredo Vozzi, che con il suo Segretario don Peppino presenzialmente e premiò gli atleti; ed egualmente l'On. Francesco Amadio, il Prof. Eugenio Abbrò, vicepresidente della Regione, il Rag. Gerardo Canora dirigente del CSI di Cava, i dirigenti regionali del CSI, i tanti e tanti altri dirigenti dei gruppi in gara, e le tante altre autorità che intervennero e con le quali ci scusiamo per lo spazio tiranno, ed il numero pubblico di uomini, donne, ragazzi e ragazze che vaciarono che era un finimondo dagli spalti del campo di bocce del «S. Lorenzo», sul quale si svolse la premiazione, e che applaudirono freneticamente ad ogni consegna di premio. Al termine, discorso di complimento e di ringraziamento di Antonio Ragone, presidente del C.S.I. «Canonicò S. Lorenzo» organizzatore della gara, di Canora presidente del C.S.I. di Cava, di altri dirigenti provinciali e degli altri gruppi intervenuti, ed infine del parroco don Teodoro Galati, che più di tutti rimase commosso dalla magnifica riuscita della manifestazione.



## I LIBRI

Squarci  
retrospettivi

Stefania Santa Barbara — **Travaglio sotterraneo** (canti della ricordanza), Ed. Il Pungolo Verde, Campobasso, 1976, pagg. 52, Lit. 1.850.

Stefania Santa Barbara (nome d'arte) è una anziana poetessa e scrittrice, la quale è costretta come noi a vedere che la moderna società va alla rovina, ed anche lei nulla può fare se non recriminare e sperare. Vive in quel di Mangone di Cosenza, ed a lei pervengono i riflessi del travaglio che affligge l'Italia e l'umanità. Ed il di lei tormento si traduce in opere letterarie. Il volume attuale di poesie trae il titolo dalla prima, dedicata al Giornale «Il Tempo», del quale ella è stata ed è apprezzata collaboratrice. In complesso le poesie sono consistenti e concettuose e ben riflettono i sentimenti che alla poetessa suscitano gli argomenti che la inducono a prendere la penna ed a fermare in versi l'impeto del pensiero.

Il Castello è stato incluso nel Repertorio delle Case Editrici Librarie Italiane edito dalla David Malato - Via delle Zoccolette, 30, Roma, formato in 8° brossura, pagine 236, Lit. 3.600. Il volume comprende 1.356 nominativi elencati per provincia e riepagati in un indice alfabetico; e riporta tutte le notizie utili intorno a ciascuna casa editrice.

Ringraziamo la Editrice Malato per la cortese inclusione.

La Libreria Rondinella Due (che dovrebbe significare, se non andiamo errati, Succursale della Libreria Rondinella) aprirà nel Borgo degli Scacciaventi il 9 Ottobre alle ore 19,30, inaugurando con un cocktail (che dovrebbe significare «crianzella») e con l'esposizione di paesaggi in serigrafia di Giovanni Alfano ed Enzo Ronconi.

Ai giovani dell'Antoniana  
di Cava il 1° Premio del  
Concorso ANSPI 1976

Organizzato dal Centro Regionale ANSPI si è svolto il 6° Concorso Teatro - Giovane 1976. Al primo posto è risultato la Compagnia Teatrale GIRA Antoniana diretta da Mario Foresta.

La premiazione si è svolta nella sala S. Tommaso del Duomo di Salerno, alla presenza di autorità civili ed ecclesiastiche.

Dopo anni di intenso lavoro i bravi giovani della GIRA hanno visti coronati i loro sforzi nella ricerca assidua di brani di canzoni popolari della nostra Cava, dell'agro nocerino - sorrese e zone del napoletano. Piace soltanto che questi giovani e preparati attori non vengano assecondati ed aiutati da organi cavesi preposti alla valorizzazione della nostra città, sicché è più facile incontrare la Compagnia Teatrale GIRA a Corbara, Tramonti, Pallare, Soppo (Avellino), Giffoni Valle Piana, Potenza, Benevento, Vallo della Lucania, Agropoli, Caserta, ecc. anziché nella nostra città.

Certamente il regista Mario Foresta, continuerà nel suo lavoro e noi di cuore auguriamoci belle e lusinghiere affermazioni a lui ed a tutta la compagnia, anche a nome di tanti cavesi che li seguono con simpatia.

Achille Benigno

## RUSELLE 'E PRIMAVERA

So' ruselle 'e primavera  
st'è guaglione 'nziste e belle:  
Donatella biundulella...  
Antonella brunetella...  
So' 'n'ncanto!  
'Na finezza...!  
Nu cuncierito d'armunja...  
Comm' 'o nonno se' simpàtiche  
'sti nepote d' 'o Badja...!

Adolfo Mauro

A sostegno che il Napoletano è incline alla fannullaggine, un critico si appunta al fatto che il popolo chiama **'a fatica** il lavoro manuale, con riferimento allo sforzo fisico, come se non se ne sentisse la funzione sociale.

No, illustre censore! Il Partenopeo, già prima del movimento socialista, pur soccombendo a forze maggiori, è stato ribelle, anarchico interiore.

L'umile proletario ha masticato sempre per lo sfruttamento della manovalanza, dissociandola da certo «lavoro intellettuale» re chil-  
**le professore.**

Si pensi che in latino **fessus** vuol dire stanco, e **fessi** quindi erano per gli antichi Romani, i plebei, che sfacchinavano per i patrizi, discepoli nell'ozio. Quell'**otium** perdurante, riservato a cattedratici autorevoli, i quali vorrebbero che fosse reputato lavoro nobile dai fessi di oggi e non carica suggestiva, giovevole, gaudiosa.

Vecchio burocrate in pensione, il Signor **Non si può** barbotta la sua frase quando un autista suona il claxon, un tizio scende dalla piattaforma posteriore del tram o sta a scrivere «Divorzio evita delitti» sull'orlo dei biglietti di banca. A meno che non siamo più autisti e più tizi ad agire in quel modo; allora «si fa gli affari suoi».

Al tavolo dell'ufficio dove prestò servizio, quanti postulanti sulla sorte d'una pratica il Signor **Non si può** licenziò con la sua espressione.

Salvo a chiudere entrambi gli occhi se un ordine veniva irregolarmente dell'alto.

Che fiaccido reazionario è ora il Signor **Non si può**!

L'enologo e pubblicista Gracini mi aveva detto: «Venga a Orvieto; sentirà che accoglienza e che vino nella mia provincia! Anzi gliene lascerò una bottiglia nella sua portineria».

Invano ne chiesi per molti giorni al custode. Finalmente trovai il regalo. L'amico incontrandomi, aludendo, mi dice: — Be' signor Collobacca, che ne pensa della mia città?

Grazie! Ho trovato il suo vino e ho esclamato: **Or vi è; to'!!!**

Via delle Botteghe Oscure è una chiara strada centrale di Roma. Ivi resta la Direzione del PCI. Diciamo francamente, parecchi concionatori anticomunisti, con un certo risultato, fecero credere, parlando specie nei paesi del Sud, che trattavasi di via tenebrosa e nascosta, adatta per manovrarvi chissà che.

Però se detto Partito avesse cercato sede a Piazza della Libertà...

Collabacca

Che finezza  
è s'autunno

Cu stu cielo blu marino  
e stu verde ca è durato,  
sta campagna è no ciardino  
chino 'e fronne cullurate:  
giallo, arancio, bruno scuro,  
rosse 'e fluoco e abbagliante...  
Sponta 'o sole e nfaccia 'e mmure  
l'ombre pareno pittate.  
Quacche nuvola 'a punente,  
piccerella si nce sta,  
sola sola se turmenta  
e c' 'o viento se nne va.  
E cum'aria tanta doce,  
ca mste pare primavera,  
quanta voce, quanta voce  
pe' sti site siente allere!  
Canta e sesca 'o crapariello,  
'a guagliona nnamurata,  
canta ancora l'aucciello  
comme fosse sempe estate.  
St'autunno, che finezza  
tutto solo e aria fina,  
è na gioia, è na piezzia,  
è na rosa senza spina.

Matteo Apicella

Notizie d'arte  
e premi letterari

La concittadina pittrice Ernesta Alfano, ammirabile per la predilezione dei fiori che riproduce, con delicata e vivida policromia dalle pennellate leggiere, esporrà alla Galleria «L'incontro» di Sparanise (CE) dal 9 al 18 Ottobre 1976. Auguriamo a lei tutto il successo che auguriamo sempre a coloro che portano per il mondo il nome di Cava.

I nostri francescani hanno riammodernato la loro ormai prestigiosa galleria di esposizione di opere d'arte «Frate Sole» annessa al Convento in Piazza S. Francesco di Cava. La nuova galleria è stata inaugurata con la mostra di grafica e pittura dell'artista A. S. D'Aragna. Artista ormai maturo, il D'Aragna rincorre sempre un ideale di pittura lontano dalla nostra epoca e molto vicino al futuro. A noi egli è apparso molto più bravo in grafica, anche se le sue opere di pittura meritano tutta la considerazione e l'apprezzamento che si debbono a chi è temperato dagli anni e dall'esperienza.

Al Concorso «Voci del Cuore» di Salerno, nel quale, come preannunziamo, il nostro collaboratore Prof. Dott. Renato Ungaro si classificò al primo posto e, come abbiamo riportato in altra parte di queste colonne, si sono classificati altri nostri collaboratori, anche la nostra giovanissima concittadina Amelia Borrelli, già collaboratrice de «Il Castello», ed ora valida componente del Comitato di Redazione de «Il Lavoro Tirreno», ha conseguito un brillante successo. Ella è stata molto festeggiata dai colleghi ed amici. Prosit!

In nostro collaboratore Prof. Arcangelo Polito da Striano ha conseguito il diploma con segnalazione di merito al concorso poetico «Giuseppe Marotta», il diploma d'onore al premio S. Benedetto, il quarto premio e medaglia d'argento al concorso «Italia '76», il meda-

glione per una silloge al Premio «S. Nicola Arcella», il medaglione d'onore al concorso «Voci del Cuore». Complimenti ed auguri di sempre più lusinghieri successi.

La Giuria del Concorso di poesia «Fasanella» ha così assegnato i premi:

1° premio alla lirica **Sorella** di Francesco De Palma - Palese (Ba); 2° premio alla lirica **Passiamo l'Adda** di Teresa Tartrini Bettelli (Bologna); 3° premio alle liriche **Memorie d'Ungheria** di Giacomo Migliore - Caserta, e **Terremato** di Isabella Scalfaro - Catanzaro.

Segnalazioni: **San Sabba** di Giacomo Sansoni - Ascoli Piceno; **Una lettera da Ciccio** di Enzo Tramontano - Nocera Inferiore (SA); **Autunno a Roma** di Benito Giliere - New York; **La fuga dei capitali** di Mario Sbarra - S. Genaro Vesuviano (Napoli); **Poesia del baracatto** di Vittorio De Asmundis - Napoli.

Complimenti ai premiati, al Presidente della Giuria prof. Luigi Reina, al Segretario Luigi Verrone ed al Presidente del Circolo Michele Tordio.

## AUTUNNO

Ad annunziarmi il tuo ritorno  
all'odore aspro del mosto,  
che viene su dalle cantine;  
è il sole che ha ormai arrestato  
le sue lance arrovventate;  
è il vento che di schianto  
ha fatto cadere sul selciato  
già un nido vuoto d'agosto;  
è il frutto del melograno  
che coi suoi chicchi fatti rossi  
già a coglierlo m'invita;  
è la pianta del crisantemo  
già fiorita in orti e giardini;  
è la noce uscita dal mallo  
che giace tra l'erba e le foglie gialle;  
è il riccio che si è spaccato  
per farne uscire le brune castagne;  
è il fustigatore dei campi  
ragliato nel primo mattino;  
è la rondine che o già partiva  
per più caldi, lontani nidi;  
è il mio cuore che si è velato  
di una tetra melanconia.  
S. Eustacchio

Franco Corbisiero

## IL PUBBLICISTA

Occorre oggi pertinenza e fede,  
sociale amore ed interior conflitto  
per farsi pubblicare in giusta sede  
quanto liberamente avremo scritto.  
Lo spazio toglie allo scrittore quegli  
che arruffa contro Marx o nuove istanze,  
o chi gli imprenditori tiene svegli  
con l'elogio in lotta le moestranze.  
Il giornalista bada al resoconto,  
mortifica al programma la sua idea,  
fruga in archivio con pensiero scialbo.  
Il pubblicista che tenere in conto  
poco conviene, dal di fuori crea  
spesso, se pure non iscritto all'Albo.

Il Sincerista

## SPOGLIARELLO

Dal palcoscenico insidiante del tempo,  
del muto giardino  
si svestono gli alberi  
in un gioco impudico  
il nudo contorto mostrando  
al frettoloso viandante sul volto impressi  
dell'autunno i segni incipienti,  
mentre in luccicanti frammenti di stelle  
rischiaranti il cammin tortuoso  
asilo trova il nebuloso pensiero.  
Ingialliti cadono le foglie escaute  
e paiono gocciolell' estate piangenti;  
dal vento bizzarro cadono menate,  
s'ammucchiando indistintamente,  
nello spasmo strette degli ultimi istanti  
gemono  
e nell'ombra macabra  
di tant'anime  
l'anellito  
accolgono.  
(Striano)

Arcangelo Polito

## IL PENSIERO

Epistola al figlio immaginario  
Il pensiero è capace di squarciare  
nembi grigi e minacciosi, sorvolare il velo  
bianco che sulle vette si addormenta,  
librarsi come aquila, spaziare, caotico  
fra guglie d'onde come gabbiano, accarezzare  
le cime affumicate delle ciminiere, dei muri  
ossuti delle fabbriche ove la catena di man-

annulla il fiato, il battito delle ciglia,  
il battito del cuore.  
Il pensiero è capace di posarsi  
nel regno dell'autunno enigmatico  
insieme alle foglie, danzare con i satelliti  
artificiali sfarfallando con i caratteri  
cubitali delle scritte pubblicitarie,  
dialogare con la donna nuda - abbronzata  
da una crema color pecca.

Alfredo Vitaliano

## Riflessioni stabiesi

Partono i forestieri da Stabia dopo la cura delle acque, dirigendosi magari con le voligie verso la Stazione Ferroviaria.

Oggi il tempo è splendido; ma domani chissà, dopo questo capovolgimento delle stagioni.

La strada è molto sporca per lo sciopero dei netturbini, e la raggazzaglia è sempre più invivibile.

Ora hanno sporcato con la pittura rossa il bel monumentino del poeta Viviani in villa, opera di un insignificante scultore.

Penso a Sorrento, dove sempre vado, così linda, così gentile, dove una carta a terra non la vedi.

Cui invece (porto un esempio) una signora si avvicina ad un sedile, rimane esterrefatta, poi esclama: «Che porcheria!»

Son certo che la villeggiatura non verrà più qui!

C'è l'abitudine di mettere i piedi sui sedili!

I cani sono in abbondanza e fanno tutti i loro servizi, senza preavviso!

Ed io che ero giramondo affermo che Stabia è la più bella città delle marine.

Il mio professore di Chimica, Enrico De Renzi, affermava che Castellammare era la più bella stazione estiva.

**Girolamo De Gennaro**  
(Capitano di fregata M. A.)

(N.d.D. Ottimo amico, purtroppo tutte le città turistiche dell'Italia Meridionale, che non abbiano la fortuna di essere isolate come Amalfi e Sorrento, sono vittime del baillame della vita moderna. Salernò fa schifo tra l'altro perché ad ogni fine mese, immancabilmente ad ogni fine mese, i netturbini scioperano a cagione della mancata paga. Si può andare avanti così? Io sono stanco di vedere l'immondizia in mezzo Salerno ogni fine mese, e l'altra sera l'ho detto in un consesso di partito, come ho detto che con me sono stanchi molti italiani di questo scempio che si è fatto e si fa del buonsenso, delle tradizioni, delle leggi inflessibili dell'economia e della finanza, per la presuntuosa ignoranza che porta tutto in rovina. Ma è necessario toccare il fondo per poter poi risalire, forse noi, anche compando cento anni, non potremo più vedere la ripresa!

## REMINSCEANCE DOCE...

(Ad una donna chiamata Adele...)  
Ch'è malinconia sentimentale,  
ch'addora 'e sciure,  
de sole  
e ammore...  
nu suonno 'ncantato  
a mme me pare;  
ch'jo sonno sempe,  
speranno ancora...!

Adolfo Mauro

## Tribunali nuovi e carceri vecchie

Osservo il bel Palazzo di Giustizia dopo molti anni affine inagurato. Considerando i marmi e i corridoi, le statue, le sezioni ed i reparti con gli scaffali, i torni e le iscrizioni, io ne convengo che quest'apparato possa considerarsi l'opinione comune nel rispetto per la Legge ch'è forte ed in tal modo più sorretta, ma non a mitigare fra le genti la frode né il delitto. Tanto meno frena, corregge o smorza il delinquente. Povero delinquente! Un edificio che più ragione d'essere ha per lui, se tanto sfoggia pur non gli disciude speranza né indulgenza né ristoro? L'effetto proverà dell'affomato a cui per beffa mostrisi un banchetto. Perché quel disgraziato ch'vi accede non può ritirarsi ormai dal suo misfatto, di quella pompa trova che ne gode la scholita turba degli incensurati. Nel Tribunale nuovo giudicato lui marcirà nel carcere più vecchio...

Il Sincerista

Con quanto sopra scritto, tempo prima che pubblicato sul n. di novembre 1965 di «Eloquenza Siciliana» di Palermo, volevasi richiamare al problema carcerario, che ora ha assunto i gravi noti aspetti.

## AMORE

Fremon le stelle al sacro nome: Amore,  
e del creato ogni Atomo pur fremo,  
fremon le Schiere Sempterne in Cielo,  
gli Angeli tutti!  
Ogni uragano si cheta al sacro nome,  
ogni tremuto è fermo nel profondo,  
e le tempeste degli umani taccioni,  
vinti nell'anima!  
Amor, Amor, Amor, forza di Dio,  
e degli Angeli tutti del Creato,  
deh, vieni a noi, che questo nome sacro,  
mal conosciamo!  
«Ma, quest'amor, che Tu ci à messo in cuore,  
cos'è, cos'è, cos'è? Diccelo, o Dio!»  
«Ma, tu non sai sentir la Voce Mia!»  
L'Amore è Vita!  
E' per Amor che brillano le stelle,  
che ogni bimbo vagante appena nato,  
e, per Amore, ogni albero fiorisce,  
nell'Universo,  
ed ogni fiorellin s'apre alla luce,  
il mio respira nell'immensità,  
ulula il vento, e, nella voce sua,  
mormora: «Amore!»  
E, senza amore, non si vive, no,  
ch'è, se vien meno, ti si schianta il cuore,  
vivo zampilla dolle vene il sangue,  
ti schianta il cuore!  
E questa forza in cuore, te l'è mess'io!  
Nell'Universo tutto, lo, l'è mess'io!  
Forza, che tien lontan stella da stella,  
viver le fa!  
Amore è Potestà dell'Universo,  
Legge, Virtù, Comandamento Mio:  
seguile, o figlio, e allor, rigenerato,  
tu torni a Me!»  
(Livorno)

Maria Parisi

## SAN LIBERATORE!!!

Con la tua grande Croce illuminata  
congiungendo nella notte, o sacro Monte,  
all'Erebo ci porti con la mente  
nel Tempio consacrato a Cristo Re!  
San Liberatore,  
tu che ti ergi su Cava e Salerno,  
proteggili nel Nome dell'Eterno!  
Lassù con fervore,  
nel Lunedì in gita di Pasquetta  
veniamo a visitar la tua Chiesetta!  
Ma con più ardore  
nell'ultima Domenica di Ottobre  
veniamo ad invocare Cristo Re  
ch'è regni il Suo Amore  
in Cielo, in Terra, in Mare e in ogni cuore  
per ottenerci un Mondo assai migliore!!!  
(Salerno)

Gustavo Marano



# Allarme per i famosi platani di Cava

I nostri platani costituiscono uno dei più prestigiosi titoli del biglietto da visita della nostra Cava, non soltanto perché sono maestosi ed allietano alla vista, ma perché danno quel refrigerio e quel riposo che sono tanto agognati specialmente nei periodi di afoso caldo estivo, e poi perché sono necessari alla salute. Chi non li apprezza e chi ritiene da buttarli giù per far posto anche a nuove case, o è sommaramente infelice, o è sommaramente ignorante. Vada a trascorrere qualche ora dei meriggi estivi sotto ai platani della villetta accostata alla Stazione ferroviaria, o sotto ai platani del Viale Crispi, o a quelli meravigliosi di Rotolo; e con lui vadano tutti i giovani e tutti gli altri sfaccendati che consumano le suole delle scarpe lungo il Corso Umberto, in uno svernante vai e vieni che è più pernicioso alla salute dello star senza moto, perché non è moto quello fatto con passo lento e monotono; vadano e poi ci dicano se siamo degli anormali noi che amiamo i nostri platani e ne siamo gelosi custodi, o se lo sono essi che o non li apprezzano o li ritengono addirittura ciarpane in questo cosiddetto secolo del progresso, dal quale, mercé l'opera insensata proprio di questi novelli iconoclasti di ogni bene tramandatici dagli antenati, non usciremo che cadendo in un nuovo Medio Evo!

I nostri platani cantano la bellezza di cento e dieci anni, perché furono piantati esattamente nel 1866 quelli accostati alla Stazione Ferroviaria (i quali facevano coppia con quelli esistenti all'incrocio con via Atenolfi e che furono poi abbattuti per la costruzione delle case), quelli lungo il Viale Garibaldi e lungo il Corso Mazzini fino all'Epitaffio (che o non ci sono più), quelli al Viale Crispi intorno alla Villa Comunale, e quelli in Piazza S. Francesco (che anche essi non ci sono più, perché piacque a chi ci ha retti per qualche tempo, abatterli per far di piazza della Madonna dell'Olmo e di Piazza S. Francesco un tuttuno).

Due anni dopo furono piantati i platani della salita che dal Ponte di S. Francesco porta a S. Cesarea, e quelli della Frazione Arcara.

A piantarli materialmente su deliberazione dell'Amministrazione Comunale, fu il giardiniere di allora Michele Accarino.

Più giovani sono invece i platani della strada di Rotolo, che furono piantati non quando fu aperta quella strada (la quale rimonta anche essa agli anni tra il 1860 ed il 1870) ma quando fu sistemata. Che meraviglia, il viale dei platani di Rotolo! Ci vadano, ci vadano a vederlo specialmente i giovani, che dovrebbero imparare ad apprezzare i doni della natura ed il bello ed il buono, e non leggerlo come i pappagallesi sui libri, cantinelandolo!

Questi nostri platani hanno avuto una rinomanza nazionale specialmente nei primi decenni del nostro secolo, e sono stati citati nei dizionari della lingua italiana come esempi alle voci « platano ». Essi rappresentavano il primo saluto che i turisti di allora ed i villeggianti ricevevano dalla città appena usciti dalla Stazione Ferroviaria, ed al quale rispondevano con un amico « Oh! ». E l'incanto meraviglioso proseguiva per tutti gli altri viali di platani della città.

Ora l'esistenza di questa nostra ricchezza sta per essere messa in pericolo dalla incuria nella quale i platani sono caduti per colpa di coloro che hanno amministrato la città più per prestigio personale e per interesse di parte che per titolo di benemerita verso la collettività, e viva è la apprensione e l'ansia di tutti coloro che li han-

no nel cuore (i platani e non gli amministratori, si intende!).

Nello scorso numero lanciamo l'allarme, al quale ha fatto prontamente eco l'interessamento del concittadino Dott. Ersilio Rispoli, ispettore capo delle foreste demaniali della Campania, al quale chiedemmo consiglio. Egli contrariamente ad un primo conforto datici verbalmente, ritiene ora che i platani soffrono non soltanto dell'incuria da noi sempre lamentata, ma di vera malattia. Anche il Dott. Pasquale Budetta, il quale da vero figlio di Cava, anche se soltanto di prima generazione (e che noi non ci stanchiamo mai di ricordare come uno dei nostri compagni più cari perché compagno nientemeno che delle scuole elementari), se ne è interessato spontaneamente avendo letto la notizia su « Il Castello », ritiene che essi soffrono non di sola incuria ma di vera malattia. L'uno e l'altro esperto, che sono entrambi valorosi eruditi in scienza agraria, si dichiarano d'accordo che bisogna provvedere con urgenza.

Quello che più ci ha commossi è stato appunto l'interessamento del Dott. Budetta, che non affonda le radici della sua cittadinanza cavese nei secoli come quelle del Dott. Rispoli. Osiamo perciò sperare che anche l'attuale Sindaco Avv. Angrisani, che è cavese di immigrazione, senta per Cava quell'amore che sente il Dott. Budetta, e vorrà provvedere a promuovere quanto necessario per salvare i nostri platani. Contiamo anche sulla sensibilità dell'Ing. Mellini, dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale dal quale il giardinaggio dipende, visto che al Comune tutto si muove soltanto quando è mosso dai capufficio o dagli assessori e dal Sindaco. E ringraziamo i Dott. Rispoli e Budetta a nome di tutti i cittadini amanti del verde e delle tradizioni.

Ed ecco le due relazioni:

Caro Avvocato,

tu come sempre da cittadino cavese apprensivo e zelante, non avendo fatto l'Amministrazione competente, mi hai affannosamente cercato a mezzo telefono e mi hai manifestato timori e preoccupazioni per la sorte dei maestosi platani che adornano alcuni nostri viali.

La verità è che sei il solo a recepire il concetto ecologico nel cui contesto rientrano i nostri platani che, oltretutto, costituiscono per Cava non soltanto una tradizione ma anche un bene culturale insostituibile. Ho raccolto il tuo appello ed ho mantenuto l'impegno e voglio subito rassicurarti che i nostri platani stanno affrontando, e credo con successo, una dura prova per sopravvivere alle insidie della natura ed a quelle che l'era tecnologica comporta.

Come tecnico è d'uopo che ti dia l'assicurazione con una esposizione prima fitopatologica e botanica e poi ecologica.

Il fenomeno che ha destato preoccupazioni è molto significativo se si pensi che il platano è una pianta piuttosto rustica e resistente all'azione dei geli, venti, insolazioni e parassiti!

I nostri platani sono stati colpiti da un attacco violento di « Antracnosi » a mezzo di un parassita vegetale, la « Gnomonia veneta » un fungo del genere Ascomiceti, la cui forma conidica appartiene al « Gloeosporium nerviseque » e platani » del genere Deuteromiceti.

Questo fungo distruggendo il parenchima fogliare provoca la defogliazione del platano.

Per fortuna la virulenza dell'attacco si è manifestata a fine estate, quasi all'inizio dell'autunno, per cui le piante di platano si sono difese con un accenno di quiescenza o riposo vegetativo, che consiste in un rallentamento

spiccatissimo di tutte le attività funzionali.

Generalmente ogni pianta nel periodo che precede la quiescenza elimina dal circolo linfatico tutte le sostanze inutili e dannose e non avendo particolari sistemi escretori attraverso i quali, come per gli animali, eliminare dette sostanze di rifiuto, le incanala verso quegli organi che la pianta stessa deve disfarsi, ossia verso le foglie che sono destinate a cadere.

Poiché fra le sostanze di rifiuto vi sono residui di glucosidi, sulle foglie si forma un leggerissimo substrato zuccherino che spesso richiama colonie di afidi e di moscerini.

Per effetto del diminuito processo di fotosintesi clorofilliana le foglie dei platani hanno assunto una leggera colorazione giallastra che è stata la causa dei timori e preoccupazioni di tanti cavesi.

Ormai l'autunno è alle porte e le foglie sono destinate a cadere in quanto la quiescenza o riposo vegetativo è un fatto naturale ed inevitabile.

Ed è qui che bisogna essere preparati onde evitare che il fenomeno abbia a ripetersi, magari con maggiore virulenza, tale da compromettere la sopravvivenza dei nostri platani.

Man mano che in autunno incominceranno a cadere le foglie, è necessaria la raccolta e la totale bruciatura onde distruggere i focolai di infezione.

In primavera, poi, prima della chiusura delle gemme, sono necessarie ed opportune le irrorazioni cupro-caliche (la famosa poltiglia bordeaux di lontana memoria) ed i prodotti più moderni sono facilmente reperibili in commercio presso i Consorzi Agrari.

Nell'introdurmi nel discorso ecologico, devo rappresentarti che se non si fosse verificato l'inconveniente dell'attacco di antracnosi, le foglie dei nostri platani lo stesso non avrebbero avuto quella colorazione verde cupa che è propria dei platani.

Infatti ho potuto osservare sul materiale raccolto segni evidenti di intossicazione delle cloroplasti da parte di gas tossici, presumibilmente ossido di piombo ed ossido di carbonio, che sono fonti di inquinamento atmosferico e sono largamente rappresentati dalla motorizzazione e dagli impianti termici.

I gas incombusti vengono particolarmente sotto forma di aerosol e vanno a depositarsi sulle foglie dei nostri platani che assumono una colorazione leggermente giallastra.

Fin quando la quantità di questi gas tossici è nei limiti si ha una traspirazione eccessiva, una riduzione della assimilazione ed una diminuzione di vitalità, ma quando l'azione prolungata dei gas supera i limiti di tolleranza, si ha una completa intossicazione dei cloroplasti alla quale seguiranno il deperimento e la morte delle piante.

Per fortuna la quantità dei gas tossici è largamente nei limiti di tolleranza e non vi è alcun timore per i nostri platani, ma è bene, fin d'ora, non sottovalutare il pericolo che, certamente, assumerà proporzioni maggiori di anno in anno.

Il certo è che i nostri platani, dopo l'assorbimento dei gas tossici, per effetto dell'aumentato processo di fotosintesi, si stanno riprendendo anche se non riacquistano la primitiva colorazione verde-scura, cioè quella colorazione che assumevano 15-20 anni orsono.

Un caso di clorosi molto apparentemente, secondo me contenuto nei limiti di tolleranza, si osserva sulle prime piante delle due file del viale del mercato, di fronte al Comune, ove le foglie hanno assunto una colorazione più gialla marcata, per l'

azione concomitante dell'attacco fungino, dell'anticipata quiescenza e dell'inquinamento dell'atmosfera ad opera dei gas incombusti delle auto in transito ed in sosta nella piazza.

In ultimo, caro Avvocato, è d'obbligo la prognosi, perché anche non sussistendo il pericolo di morte, la salute dei platani è cagionevole e minata: ho notato un po' di tutto, ferite mal curate, screpolature non protette, marciscenze in atto del legno, cavernosità in fase avanzata (noi forestali chiamiamo piante capenose) ed attacchi fungini (Fomes, del genere Basidiomiceti).

Le operazioni curative necessarie sono semplici ed i nostri concittadini, in particolare quelli che hanno a che fare con uliveti, sono capaci e destri.

Le ferite e gli scortecciamenti che mettono a nudo il legno e sulle quali trovano ospitalità funghi e licheni, vanno raschiate mediante appositi raschietti, disinfettati con solfato di ferro in soluzione del 5% e pennellate con bitume od apposito mastice affinché l'acqua non penetri e dia luogo a fenomeni di marciscenza.

La scelta del bitume o del mastice dipende da fattori estetici: si preferirà il secondo se il nero bitume dovesse offendere la vista del più criticoni!

Io seguirei una regola pratica confortata da una lunga esperienza e cioè nelle parti bene esposte al sole impiegherei il mastice (rigetta i raggi del sole tutto a vantaggio della traspirazione) e nelle parti in ombra la soluzione bituminosa (assorbe i raggi solari).

Per le ferite più profonde e cioè dove, in seguito alla marciscenza del legno, sono in atto le cavernosità o capenosità, ed allo scopo di evitare che il fusto della pianta si svuoti e si riduca, prima della morte o prima di schiantarsi ad opera del vento, alla corteccia ed all'alburno (anelli periferici la cui funzione è quella di condurre la linfa dalle radici alle foglie), è necessario ed urgente provvedere al riempimento con colate di cemento.

Durante le operazioni periodiche di potatura dei rami, poi, ed allo scopo di impedire che l'acqua ristagni sulle sezioni di taglio ed operi azione di disgregazione del legno, sarebbe buona norma che la sezione avesse forma convessa e venisse pennellata con mastice o con soluzione bituminosa.

Ed in ultimo, perché il collettore radicale di tutte le piante di platano è stretto e compresso dall'asfalto?

Sarebbe consigliabile liberarle da quella morsa costruttiva, con mattoni a coltello, un cerchio e mettere a nudo il terreno così potrà essere praticata, all'occorrenza, qualche concimazione di aiuto, e, periodicamente, un trattamento con allume (solfato doppio di alluminio) che conferisce alle foglie una colorazione più verde-cupa.

Credo, caro Avvocato, di non aver detto troppo, ma devo rappresentarti che anche io ho dei limiti per cui potresti rivolgerti a qualche luminare del settore fitopatologico qualora il mio pensiero non venisse condiviso.

Per i problemi della nostra città, e qualora tu ritenga che io possa essere di una minima utilità, ti autorizzo ad interpellarmi perché mi troverai sempre pronto e disponibile.

Abbiati tutti cordiali ed affettuosi saluti.

dott. Ersilio Rispoli  
Ispettore Generale delle Foreste

Caro Avvocato, il precoce ingiungimento dei nostri platani, segnalato da « Il Castello » del Settembre 1976, è causato dal cosiddetto « secume fogliare », malattia crittogamica attribuita al Gloeosporium nervi-

sequum, forma conidica della Gnomonia veneta.

Se non si interviene con tempestivi ed adeguati mezzi di lotta, la malattia — che fortunatamente è ancora in fase iniziale — in pochi anni farà morire tutte le piante, facendo così scomparire, come è già successo altrove, un rappresentante così tipico del poco verde ancora esistente nel nostro centro urbano.

I mezzi di lotta consigliabili sono i seguenti:

— Raccogliere e bruciare le foglie che cadono, perché il fungo parassita vi sverna allo stato di micelio;

— Effettuare, anche anticipatamente rispetto al periodo abituale, una energica potatura, raccogliendo e bruciando il ma-

teriale più minuto (i rametti), in cui anche può svernare il parassita;

— Effettuare trattamenti anticrittogamici con preparati acuprici (diotiocarbammati, tipo Zineb o Maneb); il primo nel periodo invernale (verso la metà di febbraio); il secondo in primavera, alla ripresa vegetativa (quando compaiono i nuovi germogli); il terzo una quindicina di giorni dopo il secondo trattamento.

Per un albero ornamentale e non di valore economico i mezzi di lotta suggeriti possono sembrare eccessivi e dispendiosi; nel caso specifico, però, sono indispensabili se si vuole evitare la scomparsa di un'alberatura che tanto sta a cuore a tutti i cavesi.

dott. Pasquale Budetta

## La sentenza sulla 13<sup>a</sup> agli avvocati pensionati

Riassumiamo i termini di fatto e di diritto che dettero vita alla sentenza civile del Pretore di Salerno che segnalammo nello scorso numero in materia di tredicesima mensilità per la pensione agli avvocati, e che porta il n. 2498 del 1976. L'Avv. Stanislao Troiano pensionato dalla Cassa di Previdenza ed Assistenza degli Avvocati, assistito dagli Avv. Romeo Visconti e Gustavo Marano lamentava di non aver per il 1972-73-74 ricevuto la tredicesima dalla Cassa la quale si era giustificata perché mancavano i fondi, mentre aveva ripreso la corresponsione per il 75 « in considerazione di favorevole situazione di bilancio ». Sosteneva altresì la Cassa che soltanto la legge n. 319 del 22 luglio 1975 avrebbe previsto per l'avvocato pensionato il diritto alla tredicesima.

Il Pretore, seguendo la tesi del ricorrente ed andando in avviso contrario a quello già espresso dal Pretore di Roma, ha ritenuto che argomento fondamentale a favore di un diritto alla tredicesima risulta anche per formulazione indiretta dall'art. 6 della legge 24 dicembre 1969 n. 991 il quale, prevedendo la imposizione di un contributo per il fondo pensione a carico dell'avvocato, ha implicitamente incluso in tale contributo tutto l'appannaggio della pensione e quindi anche la tredicesima.

La mancanza del richiamo diretto alla tredicesima nella legge del 1969 è giustificata dal Pretore col fatto che la tredicesima già veniva corrisposta dalla Cassa, e quindi il diritto alla tredicesima era già un implicito del diritto alla pensione, sicché la formulazione più

esplicita della legge del 1975 non altro poteva significare che una conferma dell'interpretazione favorevole agli avvocati pensionati. Comunque la Cassa con la corresponsione della tredicesima dal 1967 al 1972 aveva creato una legittima pratica e quindi una giusta pretesa da parte degli assistiti, ed in ogni caso una legittima aspettativa, permanentemente ammessa in materia di lavoro e di assistenza e previdenza.

Dall'Avv. Troiano ci è stato segnalato che la Cassa si è adeguata a tale sentenza e gli ha corrisposto non soltanto le tredicesime arretrate ma anche le spese del giudizio a cui era stata condannata.

All'Avv. Giovanni Bisogno, che vive ormai da tempo lontano dalla professione a cagione della tarda età e che perciò ci ha chiesto cosa dovrebbe fare per poter riscuotere anche lui le tredicesime arretrate, riteniamo di dover consigliare di scrivere alla Cassa richiedendo il pagamento non oltre un determinato breve termine, ed in mancanza ricorrere anche lui alla autorità giudiziaria, perché se la Cassa non avesse provveduto finora a corrispondere anche a tutti gli altri pensionati le tredicesime arretrate, sarebbe evidente che essa intenderebbe limitare l'adempimento soltanto nei confronti di coloro che si facessero diligenti. E con tale modesto consiglio, gli inviamo i più fervidi saluti e l'augurio di una vita lunga e serena, ringraziandolo per le espressioni e gli affettuosi ricordi inviatici per la perdita del compianto Don Antonio.

## Sventurata fine di due giovani

Una raccapricciante sventura ha colpito le famiglie di due ottimi concittadini da tutti apprezzati e benvenuti, il Prof. Alessio Salsano docente nelle nostre Scuole Medie, e Ciro Lambertini, commerciere del nostro Social Tennis Club. I loro figliuoli, Ezio Salsano di anni 18 e Pierino Lambertini di anni 17 salivano verso la Badia a bordo di una motocicletta Yamaha quando si sono improvvisamente scontrati con l'autobus di servizio della ATACS che proveniva dal Corpo di Cava. L'urto è stato violento; i due sventurati sono deceduti sul colpo; e lo spettacolo è stato terrificante. La cittadina è rimasta letteralmente attonita, e la manifestazione di cordoglio ai funerali è stata veramente commossa e commovente. Anche noi non sappiamo cosa dire, perché ci immedesimiamo con il dolore degli straziati genitori, e siamo ad essi vicino. Ai tanti genitori di tanti altri ragazzi che spericolano sulle motociclette, vorremmo, senza minimamente permetterci di accollare colpe a chicchessia, rivolgere una parola di monito, ma ce ne asteniamo per non turbare il dolore della commozione, nella fidu-

cia che essi stessi soprano trarre dall'immane dolore dei nostri amici Salsano e Lambertini il prudente ammonimento.

## La fase regionale di boxe dilettanti

Nei giorni 23 e 24 Settembre si è svolta a Cava la fase regionale dei Campionati Italiani Dilettanti di Boxe 1976. Vi ha partecipato il pugile cavese Michele Pisapia già vicecampione d'Italia 1975. I pugili cavesi Avagliano, Novaldi, De Rosa e Salsano hanno combattuto contro fortissimi pari peso. L'organizzazione è stata curata dal C.S.I. Boxe di Cava, con l'interessamento della F.I.P., del C.O.N.I., della Regione Campania e dell'Azienda Soggiorno di Cava.



## Nozze Ippolito - Apicella

Nell'antico e monumentale Duomo di Amalfi S. E. Alfredo Vozzi Vescovo di Cava ed Arcivescovo di Amalfi ha benedetto le nozze tra l'ing. Carlo Ippolito del Dott. Marcello e di Wanda Miele da Genova, con Giuliana Apicella dell'industriale Domenico e di Maria Siani, rivelandogli agli sposi fervide ed effettive parole di fede e di augurio. Compare di anello è stato l'Avv. Ugo Miele con la moglie Luisa, e testimoni i coniugi Elena e Dott. Alessandro Accarino e Rosaria e Rag. Luigi Rigo. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati con uno squisito pranzo nei saloni dell'Hotel «S. Caterina» di fronte allo stupendo mare amalfitano. Vi erano i nonni degli sposi, Raffaele ed Emma Apicella, Elena Caragalla ved. Siani, e Clara Ippolito; l'ing. Leopoldo Siani con la moglie Licia e la mamma Maria Guarini, l'Avv. Domenico ed Elena Siani, il Rag. Renato e Maria Ippolito, i fratelli dello sposo Bruno con la moglie pittrice Erminia, Sandro giornalista, Antonella e Paolo; Dott. Achille e Maria Grigliani, Vittoria Ippolito col figlio Arch. Achille e la figlia Clara, Avv. Renato Ansalone con la moglie Vera Buccafusca e la di coeste sorella Flora; Barbara Sorella della sposa col fidanzato Pasquale Cuomo, Avv. Ferdinando ed Annamaria Di Giuseppe, Rag. Osvaldo e Cristina d'Arienzo, Adele Rispoli ved. Loprete zia della sposa, Leopoldo e Angelo Passananti, Anna Viola con la figlia Anna, Nicola Labana, Lucia Apicella ved. Gustavo col figlio Prof. Dino e la sorella Rosetta, l'univ. Ernesto Malinconico, Dinuccio Coda, Giuseppina Fu-

sco, Debora Anastasio, Avv. Vittoria e Liliana Fortunato con i figli Fulvio, Raffaele e Marisa; Dott. Giorgio e Caterina Gleason con i figli Daniele e Francesco, Dott. Marcello e Marisa Siani con la figlia Alessandra, Irma Mirra (madrina della sposa), Annachiara Salomone, Dott. Roberto Pucci con la fidanzata Nicoletta Gasparri, Carmelina Gasparri col figlio Ico, Rag. Giuseppe Ferrazzi con la figlia Dott. Teresa; Antonietta Robertacci ved. Accarino con la sorella Maria, Dott. Ferdinando De Pisapia con la moglie Elena, la madre Nina ed il fratello Massimo; Dott. Enrico ed Annamaria Siani, Prof. Marcello e Ins. Liana Angelini con la loro madre; Bianca Bracco da Napoli, Clara Panarello, Felice Avallone, Rosa Gagliardi, Antonietta Stampello, Arch. Vito Romano Montanaro, Aurora Grignani, Dott. Stanislao ed Enrichetta Pietrowski, Dott. Antonio e Rita Ippolito, Clara Banella, Maria Pucci ved. Caragalla, Rag. Saverio e Concetta Capece, Rag. Nicola e Grazia D'Errico, Dott. Gino e Licia Siani con i figli Alfonso, Renato, Maurizio ed Elena, Dott. Raffaele e Maria Buonocore, con la figlia Avv. Patrizia, Carlotta Piscopo. Al taglio della torta l'Avv. Domenico Apicella zio della sposa ha rivolto per tutti alla simpatica coppia parole di affetto e di augurio, che hanno suscitato entusiastiche simpatie. Il servizio fotografico è stato fatto da «Fotocapaccio» da Lancusi per conto di «Foto Cilento» di Cava. Ora gli sposi si trovano nella più bella luna di miele sul Mar Egeo, e il raggiunge il nostro rinnovato augurio di ogni bene e felicità.

## ...Senatore - Di Mauro

Nella Chiesa dei Francescani il rev. D. Attilio Della Porta ha benedetto le nozze tra il Dott. Espedito Senatore di Francesco e di Avella Pacifico con la Prof. Annarita di Mauro del Dott. Antonio dell'Ispett. Agric. di Salerno e di Concetta Pagliara. Compare d'anello l'ing. Gennaro Pagliara, zio della sposa, e testimoni il Pres. Prof. Daniele Calazza, presidente della Cassa di Risparmio Salernitana con la moglie Prof. Annamaria, il Dr. Gennaro e Teresa Senatore, ed il Dr. Michele Ventura dell'Ispett. Prov. Agricoltura. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici con un allegro simposio svoltosi in cospetto dell'incautevole Golfo di Salerno. Vi erano il Dott. Vincenzo e Maria Di Mauro, Dott. Paolo e Simonetta Siani, Dott. Pasquale e Vera Murolo con i figli, Dott. Salvatore e Angelina Cammarano e figli, Vincenzo e Liana Pagliara con i figli Franco ed Avella ed il di coeste fidanzato geom. Nicola Durante, Pasquale e Mariarosaria Senatore, Pres. Prof. Giuseppe e Nanussa

Murolo, Dott. Giovanni Risi con la moglie, l'Avv. Filippo e l'Avv. Stefano Ponticelli con il padre Francesco e le rispettive mogli, Alfonso D'Apruzzo, Dott. Antonio e Bruno Senatore, Rag. Claudio e Gaetano Di Mauro, con i figli Rag. Riccardo e Antonio e la di coeste fidanzata Rossella, Pasquale e Dott. Emmanuela Mascolo con i figli: la nonna della sposa, Vittoria D'Elia, Dott. Emilio e Dora De Leo, Rag. Leonardo e Mariacristina Guidi, Dott. Ferraioli e moglie, Ing. Michele Ventre e figli, Vincenzo D'Elia e moglie, Rag. Alfonso Punzi e figli, Dott. Nicola e Paola Salsano, Antonio ed Emma Sgobbo, Dott. Pierfederico De Filippis con la fidanzata Annamaria Farnò, Dott. Roberto e Carla Caliendo, Rag. Alfonso e Rosaria Prisco, Franca Salsano in Della Monica con la sorella Mariarosaria, Geom. Cioffi con la moglie Anna, il Rag. Gianni Di Mauro con la fidanzata Rag. Mariateresa Coda, e tanti altri. Alla coppia felice, partita per una lunga luna di miele, i nostri più fervidi auguri.

### PITTORI MODERNI

## GENNARO AMMENDOLA

Se l'Arte è un modo personale di rendere l'«espressione» in modo nuovo e diverso da quanto altri ha fatto e piacevole a mirarsi e per meditare l'osservatore, Gennaro Ammendola è un grande Artista.

L'Arte di Gennaro Ammendola, si rivela in una triade di soggetti: le figure, i paesaggi e le nature morte. Questa triade scinde e accomuna il mondo di espressione del Pittore. Le figure infantili di donna riscono nella loro semplicità ed ingenuità a rivelare un carattere e uno stato d'animo; le nature morte un sospiro di vita che si eleva in maniera elementare al disopra della morte stessa, i paesaggi, attraverso la trasparenza dell'immagine vista con una len-

ta ombra di tristezza e di ingenua meditazione sono tre momenti diversi, ma unico è il motivo: la semplicità, la ingenuità, un velo di accorata malinconia.

Gennaro Ammendola, attraverso questa tricotomia ha saputo rivelare la nobiltà del suo sentimento, la semplicità e la purezza di un Artista, che, senza pretese, riesce ad elevarsi.

L'Arte creativa di Gennaro Ammendola è una gemma della pittura moderna e merita di essere additata ai cultori e agli appassionati. (Napoli)

Remo Ruggiero

TIPOGRAFIA  
CERCA STAMPATORE  
PAGA SINDACALE  
Rivolgersi alla nostra Direzione.

# Spigolando nella storia di Cava

### NOTERELLE PREGIATESI

Da alcuni documenti dell'Archivio Parrocchiale di Pregiato risulta che il 22 Luglio 1850 i principi di Borbone di Napoli visitarono in Pregiato il monastero di clausura di «Gesù e Maria della Consolazione» apposerà la firma in un apposito registro il principe Sebastiano Gabriele di Borbone e Bragonza e la consorte principessa Maria Amalia di Borbone. I principi furono accompagnati dal vescovo diocesano, dai canonici Catone e Gagliardi, dal vice Cancelliere don Raffaele Catone, dal maestro di cerimonia don Alfonso Liguori, dal segretario del vescovo, dal Procuratore, dal parroco di Pregiato don Ferdinando Salsano, dal Comandante della Guardia Urbana di Cava don Giuseppe di Marino e due galantuomini di Pregiato: don Gaetano Rossi e don Giuseppe Salsano e molti altri titolati e cavalieri spagnoli dei quali non si conoscevano i nomi, come pure della camerista della principessa.

### LA CAPPELLA DI S.VITO

La Cappella di S. Vito martire esisteva nella Valle di S. Liberatore, vicino al gioco dei colombi. Ne fa menzione lo storico cavese Orazio Casaburi il quale ne fa risalire l'esistenza all'anno 980. Nell'anno 1062 Gisulfo II, principe di Salerno, stipulò un istruzione con Alfano arcivescovo di Salerno da cui risultava che l'arcivescovo Alfano cedeva a Gisulfo i beni spettanti alle due mense, cioè le due chiese, l'una a latere montis, (la chiesa con il monastero di S. Liberatore) e l'altra di S. Vito in piano montis, allo scopo di sovvenzionare e rafforzare meglio il gioco dei colombi. Come si vede, il principe di Salerno aveva anche lui una forte passione per il detto gioco. Gisulfo a sua volta cedeva all'arcivescovo il monastero

di S. Vito presso le mura di Salerno.

La cappella nel 1595 esisteva ancora nella valle di S. Liberatore perché nel 1° Libro dei Battezzati della Chiesa parrocchiale di S. Nicola a Dupino risulta che l'8 Ottobre del 1595 fu trovato un neonato abbandonato proprio nella cappella di S. Vito e fu battezzato nello stesso giorno con il nome di Pietro dal parroco di Alessia, don Raimo de Buongiorno e tenuto dal padrino Toscanello Quaranta. Il giorno dopo fu portato all'Annunziata di Salerno.

### ALCUNI PONTI DI CAVA

Come si legge nel Filangieri, il ponte di S. Francesco fu costruito sotto la direzione dell'intraprenditore di opere ed Ordinario Tavolaro, Annibale de Lambert, il 29 maggio 1570, furono pagati 242 ducati ai maestri Marco Modio e Giovan Tommaso de Marinis per i lavori fatti per la costruzione del Ponte di Tragustino e che si chiamò poi di S. Francesco. Il ponte di S. Lucia fu costruito il 3 Giugno 1561 dal maestro di muro Andrea Lambiasi. Il ponte Sordolo fu costruito sopra il torrente Sordolo il 20 Ottobre 1564 dall'intraprenditore Pietro de Baldo di Cava per commissione dall'intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare Rainaldo de Lambert di Cava.

### LA MADONNA DELLA PALMENTA

Il 18 Settembre corrente è stata festeggiata con maggiore solennità la Madonna della Palmenta, dopo un triduo predicato dal Vocazionista P. Attilio. Nel pomeriggio ha avuto luogo la processione della statua miracolosa per le vie di Pregiato e via E. De Filippis, accompagnata dai parroci di Pregiato e di S. Anna

e della banda musicale di Braciogliano. La sacra Effigie era stata situata su di un furgoncino elegantemente addobbato con tanti fiori, seguita dal venerando patrono Carmine Pianura, guarito da pochi giorni da una grave malattia, e da tutti i suoi congiunti, dai nipoti Vitale e dal cognato Bernardino. Come si ricorderà il signor Carmine Pianura con il suocero Vincenzo Vitale nel lontano 1927 ottennero la miracolosa statua da mastro Peppino esercente a casa Rossi. La breve storia fu pubblicata su questo giornale e se qualche visitatore vorrà leggerla la troverà nella stessa cappella.

Alla processione ha partecipato una grande moltitudine di devoti, principalmente i devotissimi del rione della Palmenta. A sera, all'interno della processione è stata celebrata la messa all'aperto. Il giorno 19 alle ore 10 l'Eccellentissimo nostro amato Pastore ha celebrato la messa prelatizia e a sera si sono avuti i fuochi pirotecnici del fuochista Cav. Vincenzo Senatore.

Il Comitato per la buona riuscita dei festeggiamenti è stato così composto: dal Presidente Domenico Vitale e dai componenti Mario Ferraro, Salvatore Santoriello di Bernardino, Salvatore Pianura, Biagio Di Marino, Domenico Santoriello, Alfonso Santoriello, Domenico Santoriello fu Alfonso, Pasquale Cuomo, Domenico Santoriello di Gaetano, Mario D'Arco e Carmine Pianura di Salvatore.

Claudio Galasso

### Arruolamento Carabinieri

Ieri 8 Ottobre è scaduto il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per l'ammissione di 900 Allievi Sottufficiali Carabinieri 1977-79. Diamo, anche se in ritardo, la notizia, perché se qualcuno fosse interessato, possa chiedere alla locale Stazione CC. se per avventura il termine sia stato prorogato.

### ...BONA, E BELLA! (Ad una dolce Elvira)

Tiene 'o mmeiglio  
'npoint 'a voccal...  
Dint'a ll'uocchie,  
l'espressional...  
'O 'ncantore  
'e 'na palommal  
Dint' 'o core,  
la passionnal...  
Tiene grazia,  
nustalgia...  
Si' 'no sciore,  
si' 'na stello...  
'A ducezza  
'e 'no Marial...  
E, d' 'e bbòne,  
si' la bella...

Adolfo Mauro

### IN ODE AL LIBRO

Ingallirai anche tu  
come le mie sembianze!  
E nel polverone dei secoli  
statico  
come un cippo  
un cartello segnaletico  
indicherà un nome - una strada.  
Chissà se il netturbino  
ammucchiare le briciole  
sporse lungo il marciapiede...

(Ponteclauso) Davide Bisogno  
(N.d.D.) Con questa lirica il poeta ha riscosso il quinto premio nel Concorso S. Pantaleone indetto dalla Chiesa di Pieve a Ellici (Macerata).

Il nostro collaboratore Prof. Franco Corbisiero da S. Eustachio ha conseguito il diploma e medaglia di argento al concorso «Voci del Cuore» di Salerno con la poesia «E se la vita», già pubblicata da «Il Castello», e la medaglia di argento al premio «Don Bosco» di Napoli, con la poesia «Pregiera» egualmente già pubblicata da «Il Castello». Anche a lui i nostri fervidi rallegramenti ed auguri.

Antonio Raito

### IL SORRISO DELLA VITA (1)

Non mutare,  
tu, speranza  
della vita,  
che nella gioventù  
della bella Lalla,  
ti sei posata  
nel suo sorriso  
come un impegno  
del proprio cammino.  
In te  
è la sua primavera  
che verdeggianti corre  
proiettando nello spazio  
la propria felicità.  
Posati  
nei suoi sguardi  
tra i mille colori  
del suo pennello.  
Sorridente  
nel caldo dell'amore  
lasciando negli occhi suoi  
la luce della Verità  
che penetra  
nella sua dolcezza  
come un bacio  
nell'abbraccio del mondo.  
(Ancona) Gennaro Forcellino

(1) alla giovane pittrice Lalla  
Tetoli di Codigoro.

### NOI SIAMO... INCONSCIENTI!

Che c'importa:  
noi siamo contenti!  
Se nel mondo  
c'è odio,  
c'è fame e pezzenti,  
che c'importa,  
noi siamo contenti!  
Ho visto un piccolo uccello  
morire di stenti,  
lontano dal nido;  
ho visto una donna  
di nero vestita,  
lo sguardo, nel vuoto,  
atterrito:  
con la mano portava  
i suoi piccoli orfani  
incontro ad un cieco domani;  
ho visto la guerra  
col sangue,  
e con tanti lamenti:  
che c'importa,  
noi siamo contenti!  
Viviamo felici  
solamente perché  
a noi non manca un nido,  
non è oscuro il nostro domani  
e la guerra e la morte  
ci sembrano lontane.  
E perciò  
dell'uccello che muore di stenti,  
della madre e dei figli piangenti,  
della guerra con fuoco e lamenti,  
non c'importa:  
noi siamo.....  
.....Inconscienti!

Alfredo Messina

## TRITTICO

### IL GIORNO CHE MUORE

Il sole è sceso all'orizzonte  
tra nuvole sanguigne.  
Un violino dà voce alla malinconia  
soave dell'ora.  
Tra poco sarà notte  
nel nero ed insondato nulla.  
Ma prima che le tenebre si chiudano  
[dano  
d'intorno e dentro di me  
il cuore evoca il ricordo  
della donna amata.

### TU LONTANA

Tu sei il sogno ed io ti guardo,  
ed il silenzio sta a guardare me.  
Invidio il sorriso che ti schiude  
le labbra. Sei così lontana,  
ed io son fuori di te,  
tremando per quei pensieri che  
non avrei mai potuto sapere.  
Ed ogni cosa di te,  
prigioniera del sonno  
è strappata al mio amore.  
Tu lontana, lo protesto a carpire  
con gli occhi un segreto,  
senza alcuna difesa,  
da un guscio di sonno.  
Tu mi isoli senza approdo:  
io in mezzo al mare!

### ILLUSIONE SEI TU

Una luce sferza la «cella»  
e m'abbaglia.  
Una campana con i suoi «rintocchi»  
richiama a questa vita.  
Aprò gli occhi  
e non trovo la mia donna.  
Non sei tu a destarmi al mattino,  
Non è il tuo bacio a portarmi la  
[luce,  
non è il tuo respiro a darmi calore.  
L'alba nasce ed il mio cuore  
[muore!  
Un detenuto  
delle carceri di Salerno





## ECHI e faville

Dal 9 Settembre al 5 Ottobre i noti sono stati 56 (m. 22, f. 34) più 28 fuori (m. 12, f. 14) i matrimoni 63 ed i decessi 19 (m. 12, f. 7) più 5 nelle Comunità (m. 4, f. 1).

La casa del giovane scultore prof. Vincenzo Avagliano e Francesca Barbatto è stata allietata dalla nascita di un vispo maschietto a cui è stato dato il nome di Ivo. Ai felici genitori, ai nonni e al grazioso neonato infiniti auguri. Serena è nata dal medico Dott. Michelino Romano e Teresa Langella.

Giovanni Maria è il terzo maschio dell'Avv. Andrea Cotugno e della Prof. Annamaria Angeloni. Vincenzino e Marianna sono nati gemelli dall'Uff. E. I. Vincenzo Cioffi e Giuditta Avagliano.

Mario è nato dal Geom. Domenico Barbuti ed Annamaria Carotenuto.

Annamaria è nata dal Dott. Raffaele Argenziano e Angelamaria Terracciano. Alla piccola, ai genitori, ai nonni Dott. Carmine e Mariapia Terracciano, alla nonna paterna della quale ella ha preso il nome, i nostri fervidi auguri.

Tania è nata dal Rag. Riccardo Di Mauro e da Orsola Pisapia. Ne sono raggiunti, con i genitori, i nonni Rag. Claudio e Gaetana Di Mauro e Luigi e Virginia De Pisapia, e la bisnonna Orsola De Pisapia.

Il Dott. Dante Ronca, medico, di Alfredo e di Luisa Grieco si è unito in matrimonio con l'ins. Annamaria Paolillo di Bartolomeo e di Giuseppina Cipriani.

Salvatore Russo, agente di commercio, di Domenico e di Giuseppina Morandino con Liliana Pisapia di Eduardo e di Rosa Milione da Los Teques (Venezuela).

Il Rag. Francesco Guarino fu Goffredo e di Carmela Pisapia, con Mafalda Armenante, impiegata, fu Pasquale e di Carmela Pisapia (la identità della maternità degli sposi non è un errore ma è un sorprendente caso di omonimia).

Nella Basilica della SS. Trinità l'Archit. Antonio Salsano di Giuseppe e di Antonietta Venditti si è unito in matrimonio con Annarosa Di Mauro del Rag. Claudio e di Gaetana Riccardi, assistente sociale dell'ONPI di Cava. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati in un grande albergo della costiera amalfitana.

Nella Basilica della SS. Trinità il Dott. Giovanni Risi, funzionario dell'Ispezz. Agr. di Salerno, si è unito in matrimonio con Emilia Ferraresi del fu Guido, Comparsa di anello è stato Alfredo Leopoldo zio dello sposo e titolare dell'omonima cartoleria. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati presso il Hotel «Scapolatiello» da parenti ed amici, tra i quali la mamma dello sposo, Mariateresa Leopoldo, e gli zii Carmine e Maria Leopoldo; e son quindi partiti per un lungo giro di nozze. (A. C.)

Presso la chiesetta della Madonna dell'Arco di Vietri han coronato il loro sogno d'amore il Rag. Alfonso Paolillo del noto commerciante in tessuti don Michele, e la signorina Maria Adinolfi di don Salvatore già commerciante in zona Scaccaventi. Gli sposi felici sono stati festeggiati in un albergo della Costiera e son partiti per una dolce luna di miele. (A. C.)

Nell'Abbazia della SS. Trinità si sono uniti in matrimonio il Dott. Giuseppe Fanciullo, funzionario dell'INAIL di Pistoia, di Carmine e di Grazia Panarello, con la Prof. Rosalba Cardamone di Armando e Ada Senatore.

Dopo la cerimonia, gli sposi hanno salutato parenti ed amici all'Hotel «Scapolatiello».

Auguri felicissimi.

Ad anni 77 è deceduto Francesco Frattini, vecchio fantaniere comunale da tempo in pensione.

Ad anni 87 è deceduto Giuseppe Aliotti, pensionato.

Ad anni 52 è improvvisamente deceduto Luigi Parisi, già impiegato delle Imposte di Consumo ed ora in pensione.

Stroncato da un male ribelle è deceduto in ancor valida età Alfredo Molinaro, il quale era da qualche anno rientrato dagli Stati Uniti per trascorrere tra i suoi fratelli gli ultimi mesi di sua vita forse presentando la fine imatura. Ed i fratelli lo hanno amorevolmente assistito fino al trapasso.

Al Cav. Adolfo proprietario dell'Hotel Victoria, Michele, Carmine e Franco ed ai parenti, le nostre rinviate condoglianze.

In veneranda età è deceduta Anna Palmieri moglie del Com. Te. VV. UV. in pensione Benedetto Cannavacciuolo, al quale ed ai figli Concettina, Enzo, Nina, Franco e Giuseppina inviamo sentite condoglianze.

Si è spenta improvvisamente in Salerno fra lo strazio dei suoi ed il sentito cordoglio di tutti coloro che ne godevano la calda ed affettuosa amicizia, Trieste Siani in Savino. Al marito Rag. Pasquale, ai figli Valeria, maritata Vesci, Dr. Annabella, Pio e Giancarlo, entrambi laureandi, ed ai fratelli Gen. di Corpo d'Arm. Dr. Grand'Uff. Elio, residente in Roma, Dr. Trento, chirurgo residente in Genova, Dr. Iole residente col marito Avv. Domenico Gasparre in Roma, e Franca residente col marito Prof. Alfonso Pellegrino in Salerno, le nostre affettuose condoglianze.

Condoglianze affettuosissime all'Avv. Mario Parrilli, presidente dell'Ente Provinciale del Turismo e dell'Ordine degli Avv. e Proc. del Tribunale di Salerno, alla moglie Agnese ed a tutti i loro familiari, per il grave lutto che li ha colpiti con la morte della suocera N. D. Olimpia, vedova dell'indimenticabile On. Prof. Giovanni Cuomo, deceduto a Salerno in veneranda età.

L'Avv. Apicella ed i familiari ringraziano delle espressioni di viva solidarietà fatte loro pervenire per il recente lutto, l'On. Domenico Pica, il rev. P. Cherubino Casertano, il Prof. Franco Corbisiero, il Comm. Prof. Pasquale Senatore (cugino dello Scamporso), Ing. Claudio Accarino, Avv. Salvatore Migliorino direttore dell'Osservatorio Legale di Palermo, Prof. Giovanni De Caro da Napoli, Prof. Gino D' Alessandro da Roma, Prof. Sofia Genolino - Pinto e famiglia, Avv. Franco Pagano e pittrice Romy, Avv. Cesare Trezza, Prof. Alfredo Caputo, Antonio Desiderio, Avv. Luigi Mascio Ammin. Deleg. Banca del Cimino, Avv. Gaetano Pagano da Castellammare (contracambiandogli le più affettuose condoglianze per la perdita del caro suo genitore Francesco deceduto egualmente in Agosto all'età di 80 anni), Carmelo Passaro (cugina di Don Antonio) e famiglia da Bresso Milano, Dott. Gianni Siani, Cancell. Franco e Adele Del Re, Ercole Colajanni da Roma, Dott. Angelo Velia Consigli. Istrutt. Tribunale di Bologna, Dott. Francesco Paolo Papa, Dott. Alfonso Volino, e quant'altri fossero involontariamente sfuggiti sotto la penna.

## 6° Premio letterario Città di Novara

Alla 6ª Edizione del premio letterario «Città di Novara» si può partecipare inviando tre copie degli elaborati in lingua italiana a «Tempo Sensibile» Sez. Concorso - Cas. Post. 132, Novara, entro il 10 Novembre 1978. Le categorie sono: a) poesia (massimo 150 ver-

si); b) racconto a tema libero (massimo 8 cart.); c) Saggio critico su tema di attualità artistica, letteraria o scientifica (mass. 8 cart.); d) Saggio giornalistico su «Compiti, funzioni ed obiettivi dello Stato moderno nella politica per il tempo libero (mass. 8 cart.).

Direttore Responsabile  
**DOMENICO APICELLA**

Registrato al n. 147  
Trib. - Salerno il 2 genn. 1958  
Tip. «Mitilia» - Cava dei Tirreni

**SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO**

**Enciclopedia Universale Rizzoli - Larousse**  
Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI - Ufficio Vendite Dirette di Cava dei Tirreni, del Rag. Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

## Il Portico

In permanenza dipinti di: Attardi - Bartolini - Canova - Carmi - Carotenuto - Del Bon - Enotrio - Gucione - Guttuso - Levi - Lilloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paolucci - Porzano - Purificato - Quaglia - Quarta - Semeghini - Treccani - Vespignani.



**OSCAR BARBA**  
concessionario unico

**LANE E TESSUTI PER MATERASSI - KAPOK - RETI E GUANCIALI - VASTO ASSORTIMENTO DI MATERASSI A MOLLE PRODUZIONE PROPRIA DI FEDERE PER MATERASSI PRODOTTI ENNEREV**

**Domenico Stramazzone**  
80133 NAPOLI - Via Duca S. Donato, 74 - Tel. 081/202588

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

## MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

**I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI**

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI

TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -

VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO

«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

**AGIP**

De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI

TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -

VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO

«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

## Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

## Ditta PIO SENATORE

MOBILI ed ELETTRODOMESTICI

Vendita al Corso Umberto I n. 301

Esposizione in Via Vittorio Veneto n. 57/a

VASTO ASSORTIMENTO DI CAMERE E SALOTTI

SOGGIORNI - CUCINE COMBINIBILI

VISITATECI!



## TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

84013 CAVA DEI TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 841363 - (843909 abit.)

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

**UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA**

Montature per occhiali

delle migliori marche

## ISTITUTO OTTICO

## DI CAPUA

lenti da vista

di primissima qualità

al tuo servizio dove vivi e lavori

## Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31-8-1976 L. 39.454.036.644

**PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiazza**

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

## GULF

LA BENZINA E L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido

del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

Massimo rendimento - Massima Garanzia

## Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

Corso Italia n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

## Farmacia Accarino

TUTTE LE SPECIALITA' FARMACEUTICHE

VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI

TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PIANCIERE - COPRISPALLE -

GIOCCHIERE - CAVIGLIERE - GIBAUD

ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

## TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

## Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SOUSISTI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti - Tutti i conforti - Amenità giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

## s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per

Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telef. 842928

## CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

## LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

## Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

## EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale

esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della

edilizia e dell'arredamento

Un fruttuoso amico e generi ortofrutticoli sempre freschi troverete nel negozio di

## ORTOFRUTTICOLI

DI ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino n. 29 - Telefono 845288

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO